

LA LOTTA DI CLASSE

Giornale settimanale delle organizzazioni proletarie del Gallaratese

L'affettuosa dimostrazione proletaria all'Avv. F. Buffoni

L'ambiente

Quando il Comitato organizzatore del banchetto annunciò che esso avrebbe avuto luogo alla Camera del Lavoro alcuni si lamentarono perché... l'ambiente non era il più indicato.

Entrando invece domenica nel salone della Camera del Lavoro dovemmo persuaderci del contrario, poiché tutto era disposto in modo da soddisfare gusti proletari e gusti... aristocratici.

L'arrivo dei compagni

Alle ore 14 arrivarono i compagni di Villadecle, Casale Litta, Cuirone, Corgeno, Benastri, Vergiate, Busto Calende, Somma Lombardo ecc. Vociho e giovani conoscevano bene ad attestare la loro stima e la loro solidarietà al festeggiamento.

Tutti si preoccuparono di sapere se l'avv. Buffoni arriverà all'ora fissata. La maggioranza è propensa a... giurare per il ritardo. Ve ne sono invece di quelli che sostengono che Buffoni sarà puntuale.

E costoro... hanno ragione. Alle ore 16 Buffoni — con Bitelli, Ghezzi, Azimonti ed un gruppo di compagni del Bustoese arriva alla Camera del Lavoro.

Il banchetto

Prima di mettersi a tavola sorge però una difficoltà. I posti preparati dal Comitato sono 100 mentre il segretario del Comitato annuncia che i comunisti sono oltre 100. Che fare? Non si sta in forse. Si aggiungono altri tavoli, altre sedie, altre posate. Si stava stretti, ma ciò non succederà all'allegria.

Alle ore 16.30 i banchettanti presero posto. Buffoni è salutato da un fragoroso applauso. Poi si dà l'assalto alle ottime pietanze preparate dalla signora Emilia.

Il banchetto continua in mezzo alla massima cordialità. Nessun incidente. Sul viso di tutti appare la soddisfazione per la imponente manifestazione.

Alla frutta il Segretario del Comitato Luigi Chinetti, dà lettura delle seguenti adesioni:

Cernobbio, 1 settembre.

"Spiritualmente presente auguro tutti costanza, coraggio fermezza."

Costantino Lazzari.

Milano, 1 settembre.

"Giovani socialisti rivoluzionari milanesi aderiscono entusiasticamente con falce e martello alla iniziativa contro falso affermazioni democratiche col grido 'V. il socialismo'."

Giovani Socialisti.

Cremenaga, 1 settembre.

"Abbiatemi presente in spirito. Saluti."

Spaini.

Milano, 20 agosto.

Cari Compagni,

"La Direzione del Partito Socialista, da voi cortemente invitata, aderisce di tutte le forze alla manifestazione da voi indetta in onore di un uomo, come l'avv. Buffoni, che ha dato prova ripetute di attaccamento e di fedeltà sincera all'operaio alle comuni idee. Festeggiando voi premiate l'attività disinteressata del compagno, ma riaffermate ancora una volta, la ferma volontà del Partito di riprendere l'antica via della schietta azione di classe. Con affetto."

Il Segretario politico.
Vella Arturo.

...

La Giunta Comunale di Crenno s'associa unanimemente alla dimostrazione di affetto e di stima che le organizzazioni economiche e politiche del Gallaratese tributano all'avv. Francesco Buffoni in risposta all'offesa pubblicamente fattagli da un rappresentante della borghesia democratica faustica della guerra; da allora sua adesione significa di opposizione e di bisticcio all'impresa libica; e si assicura che in avvenire l'Italia cerchi la propria grandezza nelle opere di pace e non nelle imprese coloniali che ci risolvono sempre in un maggiore sfruttamento delle classi lavoratrici e nell'oppressione di popoli non ancora capaci di difendere l'integrità del loro territorio.

La Cooperativa La Fratellanza di Crenno mandando un suo rappresentante al banchetto, esprime alla compagnia moderna e civile contro la guerra d'Africa eccitata dall'avv. Buffoni nei consensi pubblici e fuori.

rispetta l'accusa mosseggi della ex democrazia gallaratese ed afferma che Buffoni fa in ogni suo atto interpreti dei sentimenti, dei bisogni e delle aspirazioni della classe lavoratrice di cui egli è il rappresentante.

...

Il Circolo Felice Cavallotti di Busto Arsizio deliberando di aderire al banchetto offre a Buffoni in segno di stima, protesta contro le accuse mosseggi dai soliti nazionalisti guerfondi e fa voti che la dimostrazione riesca imponente per ritemperare l'anima dei forti combattenti.

...

La Cooperativa operaia di Busto Arsizio aderisce al banchetto inviando un proprio rappresentante.

...

Il Circolo Felice Cavallotti di Busto Arsizio aderisce al banchetto protestando energicamente contro gli esaltatori della guerra ed augurando una dimostrazione imponente al caro compagno.

...

La Sezione Socialista ed il Fascio Giovane Socialista di Legnano mandando la loro adesione con una vibratissima lettera di protesta contro i massacratori del popolo e gli insulti dei rappresentanti della classe lavoratrice.

La Casa del Popolo di Vergiate manda al banchetto la sua appassionata adesione alla dimostrazione organizzata.

...

Il compagno Paolo Forastelli manda da Milano la sua adesione apponendo inespugnabilmente l'operaio dell'avv. Buffoni in Consiglio Provinciale.

...

Zamperini Guglielmo spedisce di non poter intervenire personalmente al banchetto, ma dà l'adesione in segno d'approvazione dell'opera svolta dal Buffoni.

...

Gildo Contestabile, da Torino, aderisce entusiasticamente, spedisce di non poter presenziare personalmente.

...

La Cooperativa Unione Famigliare aderisce con la seguente: «Questo Consiglio d'Amministrazione ha deliberato unanime di aderire all'invito della vostra circolare del 23 aprile scorso».

Plandendo all'iniziativa per la manifestazione di affetto al difensore della causa proletaria e corrispondendo ai sentimenti espressi con stima fraternamente vi salutiamo».

...

Hanno aderito mandando rappresentanti al banchetto le seguenti Associazioni del Mandamento di Gallarate:

Camera del Lavoro; Lega Paraura; Lega Tipografi; Lega Inventori in uso; Lega Sala; Lega Tintori; Lega Orefici; Cooperativa Emancipazione; Circolo Emancipazione; Società M. S. «Pigli del Lavoro» e il Circolo Socialista di Gallarate; Leghe Orefici Muratori Comuni; Lega Paschetti; Lega Mista ri; Fornaiari; Mista, Cooperativa Unione Famigliare; Circolo Cooperativo di Via Trieste; Circolo Socialista adulo e Circolo Giovanile di Casano Magnago; Circolo Felice Cavallotti; Cooperativa Edificatrice e Sezione Socialista; Circolo Giovanile Socialista; Lega Mista di Cordero; Lega Mista; Circolo V. Cavallotti; Circolo Operaio; Cooperativa «La Fratellanza» e Circolo Socialista di Cardano al Campo; Cooperativa «La Fratellanza» e Circolo Socialista di Crenno; Lega Muratori e Lega Metalurgici di Albizzate; Circolo Socialista di Bonate.

Sono pure rappresentati al banchetto: la Lega Mista di Aresgo, un gruppo di elettori simpatizzanti di Jarago; la Lega Mista e il Circolo Socialista di Somma Lombardo; la Sezione Socialista e la Lega Muratori di Vergiate.

I discorsi

A nome del Comitato parla Paolo Campi. Dichiaro che non farà alcun discorso poiché la magnifica riuscita della dimostrazione prova che il proletariato gallaratese non disconosce i meriti dei suoi uomini. La imponente della manifestazione torna di pieno gradimento al Comitato, non solo per l'onore che si è voluto tributare a Francesco Buffoni, ma perché serve ancora una volta a dimostrare che nella classe lavoratrice gallaratese vibra pur sempre l'anima socialista. A nome del Comitato ringrazia l'intervenuti.

Scoppiano applausi fragorosi.

Insistentemente acclamato si alza a parlare il festeggiato. Per alcuni minuti dura un applauso fragoroso. Finalmente Cecchini può incominciare il suo discorso.

Egli, comunque, dichiara di essere rimasto titubante sull'atteggiamento da assumere quando i compagni di Cardano lanciarono la proposta di una dimostrazione in suo favore quale Consigliere Provinciale, proposta che venne poi concretata dalla C. E. della Camera del Lavoro nell'attuale banchetto; e fu titubante poiché veramente non crede di avere acquistato diritto a nessuna speciale commemorazione, dato che egli ritiene di aver fatto in Consiglio Provinciale ciò che ogni socialista al suo posto avrebbe fatto e dovuto fare. Né valeva a giustificare la dimostrazione l'insulto lanciatogli da un avversario, poiché a tale strepito bisognerebbe organizzare settimanalmente delle dimostrazioni di affetto al tale o tal altro compagno del momento che gli avversari neri o rosei non sanno che insultare.

Se ha lasciato fare questa dimostrazione fu quindi perché, riflettendosi, capì che non sarebbe stata una manifestazione in suo onore, ma si sarebbe risolta in una rassegna delle forze proletarie e socialiste (applausi). Un socialista nei Consensi pubblici non può dimenticare di essere tale, ed ha il dovere di affermare sempre, in qualsiasi occasione, le sue idealità, i suoi principi ed il suo programma.

Come potevo io — esclama — associarmi alle varie manifestazioni di approvazione della guerra libica fatte in Consiglio Prov. quando essa contrasta coi principi del Partito che io rappresento e quando il proletariato, per impedire questa funesta impresa, fece lo sciopero generale?

Ed il Buffoni, applauditissimo, continua il suo discorso dimostrando tutta la bontà dell'opposizione alla guerra libica e mettendo in rilievo come i fatti abbiano dato ragione alle critiche dei socialisti sulla inutilità dell'impresa e sulle difficoltà della conquista.

La famosa «passeggiata militare» si è risolta in una lunga e dispendiosa guerra. E quando essa sarà terminata — bene o male che sia — non saranno certamente terminati i guai per il nostro povero paese.

Di ciò cominciano a persuadersi anche molti di quelli che furono fautori dell'impresa militaristica.

Ma il proletariato non deve lasciarsi ingannare da codesta genia. E sarà qui che incomincerà il compito del Partito socialista — che con le organizzazioni proletarie fu solo a combattere la guerra — col far risalire la responsabilità a chi toccano.

Buffoni dimostra poi come con la guerra abbia preso piede la reazione. Ricorda le centinaia di baldi lavoratori che dalla compiacente magistratura furono mandati in galera o costretti all'esilio per reati di pensiero o di... sciopero.

Rileva quanto sia mendace il patriottismo dei nostri nazionalisti. Essi, che andavano

strombazzando che con la guerra il prestigio italiano si era rialzato presso le nazioni estere; essi che ci hanno rotti i timpani gridando che la guerra era necessaria per la tutela dell'onore nazionale e degli interessi degli italiani all'estero, essi non trovano oggi una parola in difesa di Ettore e Giovanni, due giovani italiani che sono minacciati dal capitalismo americano della sedia elettrica per aver aiutato degli umili tessitori.

Ed ancora una volta il proletariato, col partito socialista, è solo a reclamare la libertà dei due connazionali, dei due compagni di lavoro.

E questa libertà deve essere ridata ai due innocenti; come dev'essere data a Maria Rygier, che languisce nelle putrie galere, rea di aver sacrificato tutto per il proletariato; come dev'essere permesso che Alcide De Ambris ritorni fra i contadini del parmense che lo vogliono consigliere e condottiero delle loro battaglie quotidiane contro il capitalismo; come devono essere messe in libertà le innumerevoli altre vittime politiche.

Questa è la volontà precisa del proletariato italiano e tale volontà trionferà indubbiamente se i lavoratori tutti si organizzeranno nelle loro associazioni di classe; se si stringeranno attorno al rosso vessillo del socialismo.

Un applauso frenetico, insistente che si trasforma in una vera ovazione, saluta la fine del vibrante e bellissimo discorso del compagno F. Buffoni, il quale riceve molte congratulazioni.

Moiraghi si dichiara molto lieto della bellissima dimostrazione. Non dice dei meriti dell'avv. Buffoni poiché sarebbe troppo arduo e poi perché — attualmente... — è suo commesso. Conclude simpaticamente rammentando ai convenuti che è dovere di tutti di accingersi ad un intenso lavoro per rafforzare la Camera del Lavoro e il Partito socialista ai quali l'avv. Buffoni dedica tutto se stesso.

Azimonti porta l'adesione dei compagni di Busto e di Legnano. Essi non stettero in forse nell'aderire alla manifestazione e in onore dell'avv. Buffoni, inquantoché i lavoratori del Bustoese sanno di avere in lui il loro difensore. Buffoni non è solo il Consigliere Provinciale del Mandamento di Gallarate o il Consigliere Comunale di Gallarate; egli, per volontà dei lavoratori, s'ade anche nel Consiglio Comunale di Busto Arsizio. E l'insulto lanciato a Buffoni ha ferito anche quegli operai; perciò oggi sono ben lieti di attestargli tutta la loro stima e il loro affetto. L'Azimonti, che parla vibratamente, ha parole vivaci contro l'infame guerra; si compiace della nuova vitalità del partito socialista e fra scoscienti applausi conclude associandosi al voto espresso da Buffoni per la libertà delle vittime politiche.

Ghezzi Ernesto, Consigliere Provinciale di Milano, accede da applausi, si congratula coi lavoratori del gallaratese per la dimostrazione di affetto che vollero organizzare in onore dell'avv. Buffoni. Egli, in qualità di Consigliere Provinciale, ha voluto partecipare alla dimostrazione perché è troppo vivo in lui il ricordo delle parole d'incoraggiamento che l'avv. Buffoni gli rivolse il giorno in cui in Consiglio Provinciale affermava a nome del gruppo socialista, la sua avversità all'impresa africana.

Mentre i guerfondi del Consiglio Provinciale mi urlavano e a tutti i costi volevano impedirmi di esprimere la mia protesta, era l'amico Buffoni che m'incoraggiava dicendomi: «Proseguì. E' la volontà del popolo lavoratore che si afferma decisa in questo consenso di borghesi».

Il Ghezzi continua il suo dire agguerrito energia e costanza al proletariato, il quale

per mezzo della sua organizzazione è destinato a trionfare.

Guido Canciani, a nome dei giovani socialisti, esprime all'avv. Buffoni la loro solidarietà. Essi vedono in Buffoni un maestro. E come egli non si è mai piegato ed ha sempre mantenuto fede al programma ed alle tradizioni del partito socialista, così essi, giovani socialisti, non si piegheranno e non cesseranno un istante dal diffondere la propaganda antimilitarista, anche se ciò dovesse procurare a qualcuno di loro l'onore delle... patrie galere.

L'oratore dei giovanili è, come sempre, applaudissimo.

Si chiede poi che parli G. Bitelli.

Egli è accolto da un battimani fragoroso. Dichiarò di essere soddisfattissimo dell'imponente dimostrazione. Ciò smentisce che il partito e l'organizzazione proletaria siano morte. Porta il saluto dei socialisti del Busto e del Legnano che nella mattinata tennero il loro Convegno a Busto Arsizio. Sente il dovere di portare in mezzo ai molti e vibranti discorsi una nota polemica sulla accusa che spesso volte gli avversari fanno a Cecchino. E cioè che egli non è un proletario e che fu monarchico.

Si, il nostro Cecchino non fu sempre un socialista. Egli è stato monarchico e difese anche la causa della monarchia. Ma ciò avveniva negli anni in cui Cecchino non aveva ancora potuto avvicinare la classe dei lavoratori e penetrare nell'intimità della loro vita. Il giorno in cui Buffoni cessò gli studi di avvocato ed ebbe modo di guardare in faccia alla realtà della vita, comprese subito l'ingiustizia della società presente e si dedicò al Partito che propugna una società basata sull'uguaglianza sociale.

Di ciò non è lecito fargli colpa, perché allora si potrebbe rimproverare all'adulto ateo di essere stato battezzato.

Bitelli si prolunga in mezzo agli applausi mettendo in rilievo le benemerite del festeggiato e conclude associandosi lui pure alla lotta ingaggiata per vittime politiche.

Hanno oramai parlato sette oratori. Ce ne dovrebbe essere a sufficienza. Ma che! si vuole che parli anche la compagna Ines Bitelli.

E questa, con grande meraviglia di tutti poiché è nota la sua avversione ai discorsi, acconsente. Parla quindi dichiarando di trovarsi nell'imbarazzo perché, a differenza degli oratori che l'hanno preceduta, non può parlare in nome di alcuno. Non degli elettori perché elettorali... non è, non in nome delle donne socialiste gallaratesi, perché non ve sono; manifesterà quindi il suo pensiero personale in merito alla fiducia che il proletariato deve avere dei suoi capi.

Di «capi» il proletariato non dovrebbe mai crearsene od almeno dovrebbe avere di essi un concetto ben diverso da quello che generalmente ha. Se il Partito socialista e l'organizzazione proletaria hanno attraversato un periodo di riluttanza, ciò si deve, in gran parte, alla cattiva educazione delle masse che tutto sperano e attendono da coloro che esse eleggono a loro capi o a loro rappresentanti nel Consiglio Comunale e Provinciali ed in Parlamento.

Per secoli dall'obbedienza e dalla reverenza ai capi che lo guidavano e comandavano in nome del Monarca, della religione, della Patria, della Nazione: è ora che esso agisca per impulso proprio in nome dell'umanità.

L'obbedienza e la sottomissione possono essere l'ideale della virtù per una monaca che racchiude l'universo fra le mura del proprio convento, non possono essere i meriti della umanità che lotta per l'ampia conquista della libertà e della verità.

Però questo non vuol dire che l'oratrice non approvi la manifestazione fatta al compagno Buffoni; anzi essa ne è pienamente soddisfatta, perché il Buffoni non è un capo di quelli che si impongono, ma è veramente il primo soldato. Tutti dovrebbero essere così e il proletariato non dovrebbe dimenticare che la face di cui gli artisti gli armano la mano nelle rappresentazioni simboliche, non deve solamente servire a rischiare la via della conquista e dell'ascensione, ma anche a distruggere le vecchie basi della società.

La compagna Ines che ha parlato con molta eleganza e che è stata ascoltata con piacere è alla fine vivamente applaudita.

Bazzioni Augusto ricorda che col 31 Agosto si è compiuto il quinto anno di vita della «Lotta di classe» ed augura perciò che tutti i convenuti saranno larghi nell'acquistare i biglietti della lotteria umanitaria preparata dal Comitato a favore del giornale.

Pro "Lotta di Classe"

Infatti, in pochi minuti è stata esaurita la vendita di 400 biglietti. L'estrazione e lo spoglio dei 12 premi suscita una grandeilarità.

Si hanno 40 minuti, tanto ha durato l'estrazione e la distribuzione dei premi, di rumorosa allegria.

Alle ore 20.45 l'estrazione è finita. Moiraghi ricorda ai convenuti che la dimostrazione non deve essere il ricordo di un giorno, ma deve rimanere nell'animo dei convenuti come un vivo ricordo del dovere che loro incombe.

Scoppia l'ultimo applauso. Il salone si

sfolia. I saluti s'incrociano. La manifestazione è finita senza il minimo incidente e in mezzo alla soddisfazione di tutti.

Ci piace segnalare: i primi ad essere addisfatti sono coloro che non lesinarono al Comitato critiche per aver indetto la manifestazione alla Camera del Lavoro.

Noi pure siamo soddisfattissimi della riuscita, e da queste colonne mandiamo un vivo ringraziamento a tutti gli intervenuti ed in special modo all'avv. Francesco Buffoni che, permettendo la dimostrazione in suo onore, ha dato modo al partito socialista ed alla organizzazione operaia di raccogliere tanti compagni in cordiale e fraterna riunione.

s. y.

Ci perdonino i compagni e i lettori se questo numero della "LOTTE DI CLASSE" esce con qualche ritardo, dovuto ad un provvisorio mutamento di tipografia.

GALLARATE

Quello che importa

In difesa della democrazia gallaratese l'«Unione» ha voluto rispondere con un lungo articolo alle nostre ultime critiche.

Molti parole, una colluvie di frasi roboanti, ma niente sostanza.

L'«Unione» sfugge il terreno dei fatti. E' troppo scottante. Mentre invece è qui solamente che doveva vertere la discussione. Tutto il resto è conia.

I nuovi atteggiamenti che noi abbiamo segnalati corrispondono sì o no alla realtà? Se sì, come non può essere in alcun modo messo in discussione, l'invito — assai semplice — da noi rivolto ai democratici, o meglio a taluni dei democratici conservatori tutto il suo valore.

Per la realtà e la sincerità riconosciamo gli uomini che già appartengono alla democrazia e sovranità, che come tali ebbero i primi suffragi degli elettori e il consenso e l'appoggio del proletariato, di avere mutato. Affermiamo apertamente che le loro opinioni d'oggi non sono più quelle dell'ieri: vorremmo che non sono più né repubblicani, né anticontrattanti.

E' un loro elementare dovere dopo certe manifestazioni. Non è lecito invece per dei uomini pubblici continuare a chiamarsi con un qualificato politico che non corrisponda più alla condotta pratica. Colpa non è l'aver variato o il variare consiglio, quanto piuttosto il non voler assumersi la responsabilità.

Coll'aderire al nostro incitamento i democratici si faranno del resto del vantaggio. Una volta che non sarà più dubbio per nessuno, anche per la loro stessa ammissione — che sono diventati buoni monarchici e devoti roscettiani non avranno più ragione di essere tutte quelle osservazioni che ora danno tanto fastidio e determinano così gravi periodici travasi di bile.

Chi potrà allora avere motivo di meravigliarsi e protestare o anche semplicemente brontolare per certe visite cortigiane, pure se fatte a un Savoia non certo illustre per cultura, per intelligenza, per valore e per virtù civili o per taluni grotteschi telegrammi gratulatori al re o per i molteplici pasti, con un po' di salamelecchi accompagnati magari con qualche allegro brindisi, offerti a Scipione Ronchetti?

E allorché arriveranno — dopo il grande ricevimento d'un ministro compiacente — croci, commendee e altre onorificenze, un tempo così aspramente disegolate quando toccavano a vecchi e nuovi costituzionali, chi oserà rimanersi sorpreso?

E' troppo naturale che a Gallarate dei buoni monarchici e dei devoti roscettiani (meglio se di marca recente) alla vigilia delle elezioni politiche vengano crocifissi!

Incominciano le confessioni

Ah, quella visita al Conte di Torino di quanto mal fu madre!

Anche un bruciolo adesso si è creduto negli occhi dell'Unione e con un grido di dolore le ha strappato delle grasse e preteose confessioni.

Bravo bruciolo, non per il dolore arrecato ma per le confessioni ottenute! Non proprio così carino, Giustino.

La vita politica di un paese moderno è in continuo sviluppo e necessariamente determina inevitabili mutamenti di atteggiamenti e di orientamenti, modificazioni di pensiero e di condotta, che non possono che essere la conseguenza della loro ragione d'essere, che ogni suo pregiudizio ed anacronismo: l'uniformarsi alle esigenze di tale vita è fra i partiti politici un dovere, una questione di vita o di morte.

E allorché arriveranno — dopo il grande ricevimento d'un ministro compiacente — croci, commendee e altre onorificenze, un tempo così aspramente disegolate quando toccavano a vecchi e nuovi costituzionali, chi oserà rimanersi sorpreso?

E' troppo naturale che a Gallarate dei buoni monarchici e dei devoti roscettiani (meglio se di marca recente) alla vigilia delle elezioni politiche vengano crocifissi!

Perché scrivere un colonnello di rota la settimana prima, per dimostrarci, il contrario della verità? Avanti, avanti, un po' più di coraggio, un po' più di franchezza, alla prossima volta ci dà l'Unione quella risposta che domandiamo e che sola potrà mettere in grado di rispondere a questa nostra domanda.

Nell'affare intanto una frase merita di essere segnalata. L'Unione come si è visto parla di «cadute di preerenze», che oggi sono «giudizi ed anacronismi». L'accusa non è nuova, ma è abbastanza rivelatore. La opposizione alla monarchia è per lo scrittore dell'Unione, che si lascia passare tuttora per... un repubblicano, un pregiudizio e un anacronismo. Noi blicano, un pregiudizio e un anacronismo. Noi pensavamo e pensiamo che un pregiudizio fosse piuttosto quello dell'utilità e della bontà dell'istituzione monarchica, che un anacronismo fosse, per degli uomini d'ingegno o anche di senso, la persistenza di una istituzione nel secolo ventesimo, in un'epoca di così grande sviluppo e perfezionamento sociale, di una sovranità ereditaria.

Noi pensavamo e pensiamo che la repubblica, anche la repubblica borghese, rappresenti sempre un progresso, una conquista della modernità in confronto della monarchia. E' tutto il motto socialista: la peggiore delle monarchie vale cento volte la miglior delle repubbliche. Per l'Unione invece il restar fermi — cioè il restare repubblicani — vuol dire non essere repubblicani alle correnti moderne, alle necessità del progresso significa tornar indietro o morire.

Congratulations per la trovata veramente geniale! Benché non sia troppo gentile per gli amici repubblicani...

Il governo abbandona Ettore e Giovannitti

I lettori della «Lotta» sono di già al corrente dell'agitazione messa in piedi qui in Italia per far pressione sul governo di Roma acciò che intervenga presso il governo Americano per salvare dalla sedia elettrica Ettore e Giovannitti.

Si sa anche che l'onorevole Meda, deputato clericale, ha interpellato il ministro degli esteri per sapere che cosa intende fare per i due nostri connazionali innocenti che sono minacciati della pena capitale. Dopo qualche settimana il vice ministro degli esteri risponde. Era meglio che avesse taciuto per non dimostrare ancora una volta che il governo d'Italia è incapace di difendere i suoi cittadini all'estero.

Nella risposta dice che il Governo ha fatto tutte le pratiche per mezzo dei consoli onore di salvare i due disgraziati; ma nulla hanno valso stante la formazione delle leggi a-

tor e Giovannitti sono socialisti, sono operai quindi poco importa anche se vengo assassinati.

Il sotto-ministro degli esteri dice che tocca a noi popolo agitarsi per i due propagandisti italiani; noi vediamo intanto che i prefetti vietano i comizi di protesta. Quando possiamo farli in luogo chiuso o aperto al pubblico, mandano uno stuolo di poliziotti a spiacci, con un delegato che interrompe, che arresta e scioglie il comizio e il nostro linguaggio verso il Governo americano è un po' troppo energico.

Quando, in talune città ove c'è il consolato americano, si faranno cortei e dimostrazioni di protesta, l'autorità governativa, coi suoi di baionette impedisce che il popolo passi sotto le finestre del consolato a reclamare la libertà di Ettore e Giovannitti.

Signori governanti, siate più sinceri; tan-



Giuseppe Ettore

Arturo Giovannitti

mericane. Il sotto-ministro degli esteri aggiunge «più dell'azione diplomatica governativa varrà la pressione dell'agitarsi dell'opinione pubblica».

A noi però risulta che il governo nulla abbia fatto. In quanto ai consoli sappiamo che quello di Boston ha sempre trascurato i nostri emigranti, e nello scoppio di Lawrence ha aiutato i baroni del cotone a trovare la mano d'opera crumira.

Il nostro Governo che fa l'attuale guerra per innalzare il prestigio dell'Italia all'estero, oggi che sarebbe il momento di far valere questo prestigio, dimostrando che siamo un popolo tenuto e tenuto in considerazione, si trova impotente nel pretendere la liberazione di Ettore e Giovannitti, se ne lava le mani come Pilato e lascia il compito all'opinione pubblica! E' intuitivo. Ettore e Giovannitti non sono studenti senza voglia da studiare da difendere, perché hanno fatto nascere all'estero dei garbugli in nome del tricolore, che in questo caso il Governo si farebbe in quattro per prenderne le difese. E-

to vi conosciamo! Dite che a voi poco importa della vita dei nostri compagni.

E non ne avremo meraviglia! Che cosa possiamo aspettarci da un Governo che premia e assolve i carabinieri che ammazzano il popolo nelle contrade d'Italia? Nulla possiamo aspettare da chi difende per anni nelle gallerie una donna malata per il reato di essere un'anarchica teorica.

Governo e nazionalisti sono troppo occupati nella disastrosa impresa Libica per avere il tempo d'interessarsi di due innocenti: tanto più quando gli innocenti appartengono alla classe lavoratrice e sono nemici della borghesia.

Ancora una volta il proletariato italiano impara a sue spese che nulla può ottenere dal Governo anche se democratico. Quello che i lavoratori vogliono, lo debbono strappare con le proprie organizzazioni.

Avanti nella nostra agitazione; solo la piazza salverà Ettore e Giovannitti.

Guido Canciani.

Eroi... accusatori

Lo dicevamo. I migliori nostri aiuti nella propaganda contro la guerra ci verranno dai proletari quando ritorneranno dalla guerra. Non ci siano inganni! Ora incominciamo ad accorgersene anche i moderati.

Nella Perseveranza si poteva leggere infatti una curiosa geremiade di un tal signor Ampelio Bruchetti che scrivendo da Moltrasio lamenta: «Per troppo i reduci stessi dal teatro della guerra, che colà hanno magari brillantemente compiuto il loro dovere, qui giunti tra noi, sfilati, abilmente circondati, si trasformano in accusatori di questa impresa, gratificandola d'insimie e di sterili e imprevedendo contro il Governo, contro lo sperpero del de-

naro esortò al povero a vantaggio del capitalismo borghese».

A parte la solita storia dei «sobilatori» che i moderati vedono sempre dappertutto la constatazione della Perseveranza non è tale da recarci dispiacere.

Chi ne può rimproverare male, se gli eroi che ritornano dalla Libia danno ragione e conforto alla critica socialista, sono tutti i guerfondisti — democratici compresi — che van lincando continue dimostrazioni!

Quanta fioritura di brutte lettere sprecate, quante medaglie concesse invano per dei giovani che — finite le cerimonie e le congratulazioni ufficiali, nelle conversazioni amichevoli e veritieri con parenti e amici anacronismo e rosario non precisamente di entusiasmo per i fasti della triste guerra!

Sesto Calende

L'Unione pubblica una dichiarazione firmata da alcuni muratori addetti alla costruzione del palazzo scolastico che vorrebbe essere una smentita alla nostra pubblicazione sulla mancanza di sotto-punti sulle faccende interne; e si accusa senz'altro di malafede.

Desideriamo sapere dall'Unione: 1. che cosa pensa del fatto che fra i muratori firmatari vi è colui che è venuto nella nostra redazione a denunciare la mancanza dei sotto-punti, come comunisti che si pubblicano qualche cosa sul giornale per nascondere e scartare corrompente; che è abbonato ad un giornale e che invece fra i sottoscrittori comparisce con tanto di croce.

2. se è a sua conoscenza che taluni si sono lamentati col gerente del nostro giornale per la pubblicazione, non perché fosse falsa, ma perché si potevano prima avvertire gli addetti alla direzione dei lavori;

3. se è a sua conoscenza che alcuni assistenti ne hanno parlato nel Circolo F. Cavallotti di Cedrate, lamentandosi della pubblicazione, e nessuno di questi ha accusato di falso la nostra pubblicazione prima che comparisse la smentita sull'Unione;

4. se si direi la ragione per cui la dichiarazione demagogica diretta « alla direzione del giornale » Lotta di Classe « è stata mandata alla direzione dell'Unione, e nemmeno comunista alla direzione di La Lotta di Classe per la quale è stata compilata e firmata.

5. se si direi come dev'essere interpretata questa frase che si legge nella dichiarazione dei muratori: « che esisteranno sempre i punti doppi, ma esternamente che internamente, nei punti nei quali lavoravano ». Ci sappia dire, ripetiamo, che cosa significa o cioè come dev'essere interpretata quest'ultima frase.

Quando l'Unione ci avrà detto e spiegato quanto abbiamo qui esposto potrà allora parlare... di malafede.

Una curiosità

E' la seconda volta che l'Unione — a proposito della faccenda dei sottopunti del Palazzo Scolastico — afferma che invece di pubblicare la notizia sul giornale, si doveva recitare all'Ufficio del Lavoro di Roma.

A questo proposito ci punge una curiosità. Ha un concetto preciso l'Unione, che trincia giudizi a destra e a manca, delle funzioni e delle competenze dell'Ufficio del Lavoro di Roma? O prendiamo una cantonata — una di quelle della polemica col Preside Eusebio — ha confuso l'Ufficio del Lavoro di Roma con il Circolo di Milano dell'Ispettorato del Lavoro?

Si consolino

L'Eco del Gallarate non può soffrire Guido Canziani.

Il giovane e valoroso compagno nostro, che tante vittorie e successi ha saputo raccogliere fra la gioventù operaia dei nostri paesi e per il nerume che scriba come il giornalismo clericale un incubo continuo. Forse perché, sempre litigioso, sa scrivere e parlare e non riesce a non anche a scrivere e parlare teologia ancora per altri vent'anni.

Questa volta si vengono con una magnifica disinvoltura a denunciare ai fulmini dei censori giudiziali per l'ultimo suo appello ai coorti.

Peccato che l'aria di dire che il governo abbia soppresso il sequestro preventivo e non abbia ancora ristaurato i coorti della Inquisizione santissima. Ah, se potessero comandare loro anche per pochi minuti...

Ma si consolino... Poiché per ora in Italia ci sono ancora alle dipendenze delle regie questore dei buoni posti di spia, il primo che rimarrà vacante verrà indubbiamente assegnato a loro.

Una meritata promozione

Riceviamo e pubblichiamo:

Nel suo ultimo numero la compiacente «Unione» ha, in cronaca, un laudativo trattato per la promozione a Capo Stardini di III grado del Signor Agostino Vallini. Senza voler disconoscere i di lui meriti e la sua intelligenza, è bene segnalare al colto e all'indole che alle prime di, cioè, e cioè il mese scorso, furono promossi allo stesso grado rimanendo anch'essi a Gallarate.

Come va che per questi non fu segnalata la... meritata promozione? Eh, eh! Il signor Vallini che, fra parentesi, non è stato promosso per merito ma perché tale promozione gli spettava regolarmente, se un merito ha più degli altri è forse quello di essere un instancabile galoppante reazionario. E per questi, si sa, l'incasso è a buon mercato.

X.

Concorso. — Con decreto 18 agosto è stato bandito un concorso a cento posti di uditor giudiziario.

I concorrenti potranno rivolgersi alla locale Pretura per quanto li può interessare.

Cittadino che si fa onore. — Il Comitato dell'Esposizione di Roma, indetta dal Circolo Enofilo Italiano, per la ricorrenza del 30.º anniversario della sua fondazione, ci comunica che al cittadino Colombo Angelo di Cardano al Campo, già premiato a Milano con Gran Premio e Medaglia d'Argento della Camera di Commercio è stato conferito il Gran Premio e la Gran Medaglia d'Oro del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'ottima lavorazione dei Liquori Sciropi e Gassose.

Al Colombo che sempre con assiduo lavoro sapeva farsi tanto onore, vadano i nostri più sentiti rallegramenti.

Il 23 agosto è stata costituita in Sesto Calende da un gruppo di ex soci della Vetreria Operaia Federale, ora in liquidazione, una Cooperativa di produzione allo scopo di acquistare ed esercire lo stabilimento di Sesto Calende, già appartenente alla V. O. F.

La nuova Cooperativa a capitale illimitato ha preso il nome di «Vetreria Lombarda».

A questo gruppo di vetrai ben provato, dalle passate battaglie, che da così un magnifico esempio di incrollabile fede nel principio cooperativo, noi auguriamo il miglior successo.

Cassano Magnago

Il solito corrispondente sempre vigile nella difesa dell'amministrazione che riceve le sue imbecche cogliendo pretesto dalle sottoscrizioni della Lotta, ci osserva che il signor Valentini, sorvegliante dei fili e dell'acqua potabile, fu dalle persone di buon senso, prete le quali gode tanta stima, prescelto ad altre del paese.

Da ciò forse il poco egregio corrispondente vuol dedurre che i concorrenti locali godessero nel paese meno stima di questo signor Valentini? E perché ci avete, fatto il carico, stante sicuro che nei riguardi del signor Valentini faremo conoscere a suo tempo ai contribuenti e ad edificazione delle persone di buon senso come furono tutelati gli interessi del Comune e dimostrata la capacità tecnica durante la costruzione dell'acquedotto e come funzionano attualmente i servizi. Dopo di che le persone che non hanno buon senso, giudicheranno quelle che... ne hanno tanto!

Funerale patriottico. — Chiunque abbia osservato il modo in cui si svolsero quelle che dovevano essere onoranze ai reduci Cassanesi dalla Libia non avrà potuto considerarle diversamente di un misero funerale; figurarsi che il patriottico corteo compresa musica, ragazzi delle scuole comunali, reduci patrie battaglie, squadre e società ginnastica, soci della società operaia, fedeli dalla Libia, rappresentanti e dipendenti comunali, corpo insegnante e gruppo dei nazionalisti tripolini fra i quali ancora repubblica, era degnamente rappresentata, non misurava in lunghezza, senza esagerazione più di cinquanta metri, e tutti han potuto constatare che il corteo faceva testa, colla musica alla salumeria Moscatelli e terminava davanti al Municipio.

In verità i mardochi del nazionalismo facciano ed usavano Cassanesi avrebbero dovuto ricevere un ben diverso compenso alla loro sagace opera di voler fare ad ogni costo una festa da nessuno desiderata.

Ma la colpa è tutta loro se la festa si svolse in mezzo all'apatia ed all'assenteismo generale della popolazione. Non un solo operaio fu veduto partecipare al corteo quando questo s'è mosso percorrendo la via Centrale del paese per recarsi al palazzo delle scuole e ciò è tutto quanto di bene gli operai abbiano potuto fare. Il sentimentalismo non c'entrava affatto, ognuno ha assistito con alto scorcio allegria il ritorno a proprio paese di tanti giovani sfuggiti alle incognite insorribili della guerra, ma questa non doveva trascinare alla criminosa esaltazione d'una impresa deprecabile.

L'armonia delle onoranze ebbe seguito poi nel Cortile delle scuole ove giunse il grave e monotono corteo.

Discorsi d'occasione tutti intonati al più bolso e fatuo nazionalismo guerrafondaio ed ingiungenti al valore ed all'eroismo dei nostri soldati, quasi che esso avesse destato la stupefazione dei nostri moderatori.

Tutti i discorsi del signor Sindaco e del direttore didattico, il quale poi ebbe a leggerne una roba di frasi stereotipate; soho semplici bagole, come le gonfiature, sono tutte le storie degli inverosimili fatti d'armi e di veri tradimenti degli arabi che ci aspettavano a braccia aperte.

Del resto la prova più inesorabilmente documentata delle bagole che ci raccontarono sul conto delle guerre ci viene fornita oggi dai nostri reduci colle loro festinose: impresa pericolosa ed inutile, inutile spreco e sperpero di denaro, sacrificio criminoso ed enorme di giovani esistenze, deficienza di comando ed inettitudine di comandanti, distruzione di crudeli in paesi della triste e dolorosa conquista.

Ecco i benefici della guerra.

Le onoranze ebbero il loro riepiogo colla distribuzione di medaglie-ricordo ai reduci, la consumazione di un disordinato banchetto e con l'illuminazione alla sera. La festa finì come doveva: tentativo miseramente fallito d'esaltazione della guerra. Li abbiamo visti i parucconi del comitato e le autorità che volevano spellarsi le mani nell'applaudirsi reciprocamente, ma il popolo non c'era. Abbiamo constatato anche che nel programma han lasciato fuori la visita che doveva fare il corteo alla Chiesa; i nostri cattolici hanno tanta fede che han paura persino di dichiararsi tali! Che coraggio!!!

Sappiamo anche che l'Amministrazione comunale dovrebbe fare le sue assenze alle inesorabili

requisitoria di qualche reduce in merito specialmente al trattamento fatto dal comune nella distribuzione dei sussidi e sappiamo inoltre che verrà chiesto alla Giunta da chi abbia avuto autorizzazione a sostenere a suo carico tutte le spese per festeggiamenti partigiani che nessuno ha voluti, almeno nel modo in cui si svolsero.

Cedrate

Circolo Giovanile. — Gli iscritti al Circolo vanno a mano a mano aumentando e, quello che più conta, dimostrano di ben comprendere i doveri che l'iscrizione a un Partito di lotte unitarie impone agli aderenti.

Se l'avvenire manterrà fede al presente, noi formeremo gradatamente una solida e chiara coscienza nelle file dei giovani e il seme oggi sparso e coltivato con amore, ci darà domani ottimi frutti.

Rallegramenti sinceri ai giovanili e al Segretario del Circolo.

Una delle sessioni. — L'Eco del Gallarate vuol essere sempre in carattere; gli parrebbe di perdere uno dei suoi più squisiti attributi clericali se non pensasse o non dicesse qualcosa e non le facesse trapelare tra riga e riga dalla sua castissima prosa.

Un gruppo di giovani si raduna e istituisce una Compagnia Filodrammatica; sono operai intelligenti e volenterosi che preferiscono passare la sera a studiare da soli senza la benedizione del prete. Ciò basta per farne dei rospi, degli immorali.

Nelle commedie e nei drammi vi sono uomini e donne. E come potrebbe essere altrimenti se l'arte drammatica dev'essere la riproduzione della vita. E uomini e donne sono stati creati da dommeddio. E' una immoralità! E allora la colpa risale bene in alto... Vero! Dunque anche la Compagnia di Cedrate ha delle attrici, delle ottime giovani.

Scandalo enorme! Genitori ve ne pentirete, esclama il pudibondo «Eco».

E perché? O che pensano quegli egregi signori che tutto il mondo sia sempre in froga di... abbracciamenti e di scostumatezze?

Alle prove assistono fratelli, padri, madri delle attrici e tutto si svolge, non solo con decenza — che è questa spesso ipocrisia — ma con piena onestà; perché i giovani sono galantuomini e le ragazze valgono — almeno — quanto quelle che recitano all'oratorio; e i parenti che assistono alle prove hanno occhi ed orecchi e non sono cretini.

E poi... anche se venisse fuori qualche matrimonio... reverendi dell'Eco — non oscherebbe il mondo!

Del resto la promiscuità dei sessi vi è anche nelle vostre grottesche recite in cui le donne sostengono la parte di uomini spesso con pericolose e succore prominenze, che invano gli zelanti istruttori cercano di spianare... E gli istruttori non sono donne...

Crenna

CASI TIPICI. — Hanno gli operai il diritto di far valere le loro ragioni e di valersi delle risorse che la legge offre! Così dovrebbe funzionare l'operaia non è ancora penetrata a essere; ma non è. Specialmente laddove la ordinare le coscenze.

Un esempio. Una giovanetta della ditta Cesare Maechi perde i numeri delle matasse di cotone acute per preparare i rochetti. La ditta non vuol pagarle il lavoro della quindicina; la ragazza è giovanissima, sola; obbligata se non ritira la mercede, a fare un debito che le procurerà poi infiniti disagi. Essa ricorre al Segretario del Popolo che la consiglia; scrive alla ditta, e finalmente ricorre ai Provvisori.

Si tratta di risolvere una questione di principio: può un padrone rifiutare il pagamento della mercede a un'operaia — ch'egli sa che ha lavorato — solamente perché quest'operaia ha perduto alcuni biglietti di consegna, che dovrebbero avere un controllo presso l'amministrazione o presso i capi? E se anche questi biglietti hanno valore di chèque, non devono essere, appunto come chèque, denunciati in caso di smarrimento o di furto perché ne sia sospeso il pagamento a terzi persone?

Si tratta di una questione generale che ha importanza per tutti, perché ciò che accaduto oggi a un'operaia può accadere domani a un'altra.

Ebbene, quando la maestranza femminile sa che la ragazza si è rivolta al Segretario, dà in umanie, la rimprovera, le mette paura, la circonda di proteste, sicché quella rinuncia, a priori, ai propri diritti e si rimette alla bontà del padrone.

A che valgono quindi le leggi e gli istituti creati a vantaggio degli operai? Ben a ragione noi sosteniamo che nessuna legislazione sarà mai utile ai lavoratori se non sarà d'aiuto con forza, voluta, conquistata.

Le leggi elargite rimangono strumenti non adoperati e irriginiscono.

Ma da queste considerazioni generali, scendiamo ad alcune osservazioni d'indole locale.

Non parlo agli operai organizzati di Crenna — ah quanto pochi! — e ai socialisti che sia

impressionante questo atteggiamento della massa, anche femminile, verso tutto ciò che è lotta di classe!

Credono essi che la conquista del Comune sia fine a sé stessa e li conerai da qualsiasi interessamento ai problemi generali e superiori del proletariato?

Queste domande non ci sembrano né indiscrete, né eccessive. Pare a noi invece — e senza dubbi — che la vittoria elettorale si riduca a ben poca cosa se lo spirito della massa rimane così basso e ristretto da non volere e non poter intendere la lotta di classe e l'organizzazione neppure dal punto di vista di un immediato e preciso vantaggio economico.

Il dovere dei più intelligenti e coscienti è preciso: non si rinchiodano nel breve orizzonte del dominio comunale che se dovesse essere fine a se stesso, ridurrebbe il partito socialista alle funzioni di un qualsiasi signorotto, ma si riordinano che tale dominio può essere — a patto però di un reale senso di responsabilità e di una vera coscienza socialista — solo il primo gradino della scala per cui ascende il proletariato.

Gradino che appena emerge dal branco borghese e che spesso da questo viene assalito e occupato.

La responsabilità di coloro che a Crenna dicono di essere socialisti è grave; vorranno essi valutarla e lavorare perché uno spirito nuovo si diffonda tra le masse e fra gli stessi loro amici, sicché questi comprendano che il mondo e la società non sono rocciosi tra i due poli: Comune e Cooperativa Fratellanza? i

Somma Lombardo

Assemblea. — Sabato 14 corrente alle ore 20.30 avrà luogo l'assemblea degli iscritti alla nostra sezione socialista per discutere questioni importantissime. E' necessario che nessuno manchi in vista del prossimo congresso collegiale ove si dovrà discutere oltre l'attuale momento politico, la nomina del candidato politico.

Vergiate

Adesso si spendono bene i denari del Comune! — Tutti ricordano il «can-can» dei nostri clericali quando la passata amministrazione socialista faceva delle spese per sostenere opere pubbliche come ad esempio l'acquedotto di Cuireno, il cimitero di Desona, l'illuminazione pubblica, incanalamento delle acque stradali, lavatoi pubblici e i fabbricati scolastici.

A sentire questa gente ed in modo speciale quel gran d'uomo di De Maria pareva che continuando in quel modo il Comune dovesse andare verso il fallimento.

E quando si videro al potere questi famosi eretici con un grande sospiro di sollievo fecero come per esclamare: Oh almeno adesso che ci siamo noi non si faranno più spese e sarà tanto di guadagnato per le finanze comunali!

Difatti vedendoli in Consiglio, questi egregi signori, sono sempre riluttanti quando trattasi di qualche opera pubblica.

Ma se sono tanto contrari a tutto ciò che è desiderio generale dei comunisti, sono però altrettanto teneri quando trattasi di ubbidire a qualche ordine che viene dall'alto, dall'Autorità superiore.

Infatti, quando arrivò una circolare che imponeva al Comune di provvedersi di un lazaretto, questi signori clericali si fecero subito premura di sostenere in Consiglio che senza guardare tanto alla spesa, venisse subito costruito un apposito ed ampio fabbricato.

I consiglieri di parte democratica, e specialmente i socialisti, non erano troppo favorevoli a quello che caldeggiavano i clericali e fecero una saggia proposta nel senso che, in caso di epidemia, un proprietario del paese potrebbe mettere a disposizione diversi locali adatti al caso, pagando naturalmente una piccola spesa annua per l'affitto.

Ma la proposta dei socialisti non venne accolta ed in seguito ad una lunga sbrodolata concione del Dr. Maria si approvò il progetto per la costruzione del Lazaretto.

Il fabbricato infatti è già ultimato e domenica in Consiglio si è dovuto provvedere per la spesa incontrando un mutuo di L. 8.500 preso ad un privato col l'interesse del 5 per 100 e che, essendo netto di R. M. è come dire il 6 per cento per anni dieci.

Ad opera finita adunque quel famoso fabbricato che per il modo con cui è costruito non può essere utilizzato in nessun modo, verrà a costare ai contribuenti del nostro Comune, senza esagerare, ben più di L. 15.000, dato il caso però che il Comune sia in grado di estinguere il mutuo dopo i dieci anni.

Ah è così che si spendono bene i denari del Comune, signori brontoloni clericali!

Fortuna per il signor Mattalini Gerolamo che ha trovato l'occasione di mettere al sicuro una bella commessa di denaro con un buonissimo interesse che da nessuna altra parte avrebbe potuto avere!

BOBBI ANGELO, gerente responsabile.

Tip. Boc. Editrice Socialista — Milano

VENDETTA COMICA



Immerso in un profondo ed aspro duolo
Riteneva l'amante una vendetta,
Sapra quella che ha avuto il pender solo
Di mormore alla 14 ch'egli ripeteva.

Gli parve un giorno di trovarla in dolo,
E nella strada pubblica l'esperta,
E armato d'un flacone di vitriolo
Gran parte sulla faccia gliene getta.

A quel tiro, Mirgona la donna
Sorride e la uolla affatto al compagno,
Perché sente l'odor della Chinina.

Di bottiglia sbaglia l'irato amante,
E lanciando Chinina di Migone
F'è herberta la donna in un istante.



L'ACQUA CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede la migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali.

Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'Acqua CHININA-MIGONE si vende in flaconi da L. 1.80 e L. 2.50, ed in bottiglie da L. 4.20, L. 6.30 e L. 10. --
Per le spedizioni del flacone da L. 1.80 aggiungere L. 0.25, per le altre L. 0.30.

Trovata tanto profumata che inodora ed al pettore da tutti i Farmacisti, Profumerie, Parapharmacie, Drogherie, Chinseglieri e Barbe.

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orfelli (Passaggio Centrale, 2)